

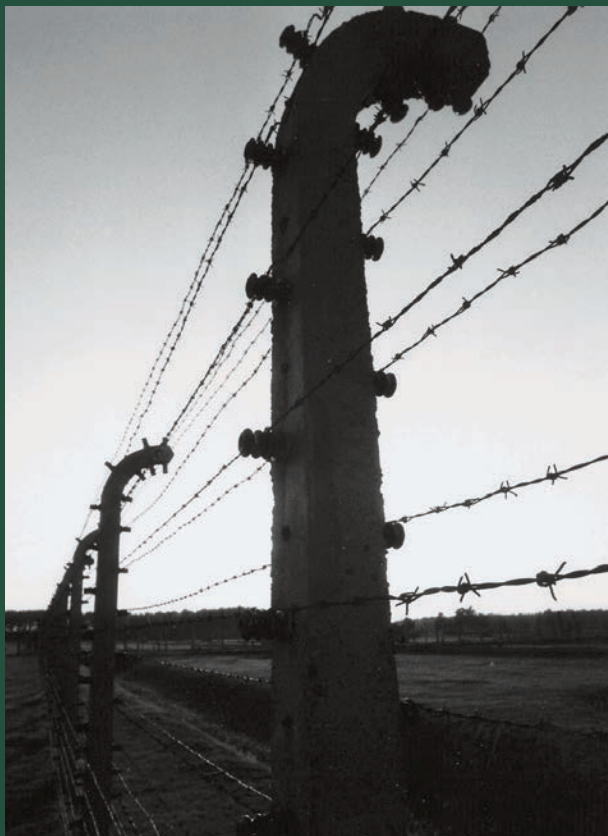


UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI TRIESTE

7° convegno

Convivere con Auschwitz

Memoria sotto scorta



mercoledì 22 gennaio 2020 ore 14.00
nell'ambito della **Settimana della Memoria**

Aula Magna, Via Filzi, 14 - Trieste
Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio,
dell'Interpretazione e della Traduzione

PROGRAMMA

ore 14.00

saluto delle Autorità accademiche

ore 14.05

moderatore

PIERLUIGI SABATTI

Presidente del "Circolo della Stampa" di Trieste

ore 14.10

introduzione

MAURO BARBERIS

Docente di Filosofia del Diritto

Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio,
dell'Interpretazione e della Traduzione

Università degli Studi di Trieste

ore 14.15

presentazione

GIANNI PETEANI

Unità di Staff Comunicazione e relazioni esterne

Università degli Studi di Trieste

Presidente Comitato permanente Ondina Peteani,
prima staffetta partigiana d'Italia, Deportata
Auschwitz 81672

ore 14.20

apertura lavori - video messaggio

SARA GAMA

Capitana della Nazionale e della Juventus Calcio femminile, fulgida espressione di agonismo e traguardi sportivi, ha portato il Tricolore alla competizione mondiale con impegno e onore irridendo gli attacchi razzisti che l'hanno bersagliata.

ore 14.25

"TRIANGOLI IDENTIFICATIVI"

"Olympia Stadion 1936"

GIOVANNI FRAZIANO

Docente di Composizione Architettonica e Urbana
Dipartimento di Ingegneria e Architettura
Università degli Studi di Trieste

Jesse Owens con 4 medaglie d'oro è la star delle Olimpiadi del III Reich della Germania nazista. Leni Riefenstahl immortalandone le sequenze sgretola suo malgrado il mito del suprematismo ariano, embrione di un'involuzione che non risparmierà anche l'architettura iper-monumentale pronta a magnificare il dominio assoluto.

ore 14.40

"Geni, genomi ed etnie"

GIORGIA GIROTTO

Docente di Genetica Medica
Dipartimento di Scienze Mediche Chirurgiche
e della Salute
Università degli Studi di Trieste

Durante l'intervento del genetista verranno discusse le tematiche della genetica e dell'eugenetica nel loro contesto storico a partire dalla fine dell'ottocento sino ai giorni nostri e si valuterà l'impatto delle nuove conoscenze del genoma in ambito popolazionistico.

ore 14.50

"Progetto Promemoria_Auschwitz 2020: un viaggio nella Memoria per gli studenti UniTs"

GIORGIA KAKOVIC

Laureata UniTs in Diplomazia e Cooperazione
Università degli Studi di Trieste
Associazione Deina

ore 15.00

“L'Unione Matematica Italiana nelle sue carte.
Testimonianze dall'Archivio Storico”

EMILIA MEZZETTI

Docente di Geometria

Dipartimento di Matematica e Geoscienze

Università degli Studi di Trieste

VERENA ZUDINI

Docente di Storia della Matematica

Dipartimento di Matematica e Geoscienze

Università degli Studi di Trieste

L'Archivio storico dell'Unione Matematica Italiana - UMI - è stato di recente riordinato e messo a disposizione degli studiosi. Nello specifico, una parte, relativa al periodo 1938-1950, è stata aperta per la prima volta. Sono emersi interessanti documenti inerenti all'atteggiamento dell'UMI riguardo alle leggi razziali, che evidenziano il ruolo giocato dai matematici, come da altri intellettuali e scienziati, nel consolidamento del regime fascista.

ore 15.10

“Breve storia del razzismo dal big bang a internet”

MAURO BARBERIS

Docente di Filosofia del Diritto

Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio,
dell'Interpretazione e della Traduzione

Università degli Studi di Trieste

Il razzismo appartiene alla storia evolutiva di Homo Sapiens: siamo i nipotini delle scimmie cattive, quelle che non porgevano l'altra guancia. E la rivoluzione digitale, dal punto di vista evolutivo, non è un progresso, ma una regressione: scatena i nostri istinti più elementari, e prima di tutti il richiamo del branco.

ore 15.20

"L'uomo che ha fatto le scarpe a von Braun"

KATARINA ANDREJIC

Laureanda Triennale Scienze Tecniche e
Psicologiche

Dipartimento di Scienze della Vita

GIANNI PETEANI

Unità di Staff Comunicazione e relazioni esterne
Università degli Studi di Trieste

Presidente Comitato permanente Ondina Peteani

Arrestato in un rastrellamento della Wehrmacht a Trieste, un calzolaio nativo del Carso viene deportato in Germania. Si salva realizzando calzature per gli ufficiali incluso il Maggiore, Sturmbannführer Wernher von Braun, carnefice Deus ex machina dei lager di Mühldorf e Peenemünde dove i Deportati muoiono a migliaia negli scavi degli hangar sotterranei e nella costruzione delle V1 e V2 che flagelleranno Londra e la Gran Bretagna. Sottratto dagli americani al Processo di Norimberga von Braun, figlio del Ministro dell'Agricoltura del III Reich, diverrà l'asso USA nella corsa alla conquista della luna. L'impronta di Amstrong è rossa del sangue dei Deportati massacrati impunemente nell'indifferenza dell'ingegnere del Führer.

ore 15.30

Reading da "Il sistema periodico" di Primo Levi

SARA ALZETTA

Sara Alzetta, attrice triestina, ha studiato al Piccolo di Milano e all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico ha lavorato prevalentemente a Milano (Giorgio Strehler), Torino (Massimo Castri, Davide Livermore, Josè Caldas), Roma (Egisto Marcucci, Armando Pugliese, Marco Mattolini), Verona (Gianfranco De Bosio), Napoli (Toni Servillo) e in Sicilia (Giuseppe Dipasquale, Beno Mazzone, Lia Chiappara)

ore 15.40

"Convivere con Auschwitz, o vaccinarsi contro Auschwitz?"

MAURO TABOR

Assessore alla Cultura della Comunità Ebraica di Trieste

"Cosa non ha funzionato nel processo di elaborazione di un vaccino efficace a debellare o quantomeno tamponare il germe razzista e xenofobo dal dopoguerra ad oggi?"

ore 15.50

"L'incontro di Jacob Bronowski - scienziato e umanista - con il buio di Auschwitz"

EDOARDO MILOTTI

Docente di Fisica sperimentale
Presidente Commissione per la Valutazione della Ricerca, Dipartimento di Fisica
Università degli Studi di Trieste

Gli studi di Jacob Bronowski (1908-1974) lo hanno formato come matematico, ma gli incontri e le esperienze della sua vita lo hanno trasformato in un filosofo della scienza e soprattutto in un grande umanista. In questa breve presentazione vengono ripercorse alcune sue importanti riflessioni di fronte all'orrore della guerra e al buio infinito di Auschwitz.

ore 16.00

"L'atlante topografico di anatomia di Eduard Pernkopf firmato dai nazisti a Vienna"

SABINA PASSAMONTI

Docente di Biochimica
Dipartimento di Scienze della Vita
Università degli Studi di Trieste

L'atlante topografico di anatomia di Eduard Pernkopf è considerato un capolavoro della

medicina, per le sue magnifiche tavole anatomiche. Fu pubblicato per la prima volta nel 1933 a Vienna, ma sono seguite per altri 27 anni plurime edizioni tedesche, statunitensi e pure l'edizione italiana (Piccin, 1964). E' stato il libro di testo consigliato anche all'Università di Trieste. Solo nel 1985, uno studio storico mise in luce la precoce affiliazione di Pernkopf al partito nazionalsocialista tedesco, che lo portò all'apice della carriera e potere accademico all'Università di Vienna. Nel 1988, un altro studio evidenziò simboli nazisti accanto alle firme degli illustratori e indizi che i modelli anatomici derivassero da vittime dell'oppressione politica nazista. Nel 1998, fu reso noto che la maggior parte dei professori di Medicina a Vienna furono licenziati da Pernkopf e sostituiti con docenti di fede nazista. Un dilemma etico sull'uso dell'atlante è tuttora in corso nelle società scientifiche di anatomia, chirurgia, bioetica e storia della medicina.

ore 16.10

"Sofferenza e cambiamento"

FABIO DEL MISSIER

Docente di Psicologia

Dipartimento di Scienze della Vita

Università degli Studi di Trieste

L'intervento svilupperà alcune riflessioni di natura psicologica sui meccanismi generali che legittimano e nascondono sofferenze ingiustificabili sugli esseri senzienti, sulle modalità di destrutturazione di questi meccanismi, sul cambiamento che avviene nelle persone quando prendono coscienza della sofferenza inflitta. Prendere piena coscienza della sofferenza può essere un passo fondamentale per un cambiamento che ci faccia vivere in un mondo migliore.

ore 16.20

"Se questa è una scienza dell'uomo. L'antropologia in Germania prima e dopo il 1945"

RICCARDO MARTINELLI

Docente di Storia della Filosofia
Dipartimento di Studi Umanistici
Università degli Studi di Trieste

Mentre in Inghilterra e negli Stati Uniti l'antropologia ha imboccato assai presto - con Malinowski e Boas - la strada dell'antropologia culturale, gli scienziati dell'Europa continentale si sono a lungo attardati in un'antropologia fisica densa di implicazioni razziali. In Germania, fin dal tempo di Rudolf Virchow la comunità scientifica si era mostrata ostile al Darwinismo per le sue tendenze monogeniste. Di lì, nel giro di poche generazioni, il disastro scientifico e morale dell'antropologia tedesca si compirà sotto la guida di Eugen Fischer, nominato Rettore dell'Università di Berlino da Hitler il quale ne conosceva e apprezzava le teorie biogenetiche, che ispirarono le leggi di Norimberga. Né il supporto degli antropologi al terzo Reich fu solo teorico: sia pure con diversi livelli di coinvolgimento, Fischer e i suoi allievi si macchiarono di alcuni tra i più odiosi crimini contro l'umanità. Il processo di auto-assoluzione della comunità scientifica degli antropologi tedeschi dopo il 1945 ha fatto sì che solo di recente la storiografia abbia iniziato uno studio sistematico di questa vicenda.

ore 16.30

"125 grammi, 872 giorni, 630.000 persone".
Memorie da un Assedio"

MARGHERITA DE MICHIEL

Docente di Lingua e Letteratura Russa
Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio,
dell'Interpretazione e della Traduzione
Università degli Studi di Trieste

"Ho deciso che Leningrado sia cancellata dalle carte geografiche", proclamava Hitler il 18 settembre 1941. Ma "la città più inventata della Terra", come la definì Dostoevskij, la "finestra sull'Europa" voluta da Pietro il Grande, sopravvisse all'assedio nazista al di là di ogni limite, fino al 27 gennaio 1944

ore 16.40

"La SNIA Viscosa e il chimico nazista Johann Giesen"

ENZO ALESSIO

Docente di Chimica Inorganica

Dipartimento di Scienze Chimiche e Farmaceutiche
Università degli Studi di Trieste

In veste di chimico Primo Levi scrive al direttore della rivista scientifica "La chimica e l'industria" segnalando che Johann Giesen, direttore della produzione di combustibili ad Auschwitz e dal settembre 1944 responsabile della produzione di metanolo per il Reich tramite la IG Farben, sotto processo ha negato di conoscere le pratiche dello sterminio ed è stato scagionato. Relazioni della SNIA Viscosa con le omologhe naziste e la collaborazione di Giesen con la SNIA nel dopoguerra".

ore 16.50

"La guerra fa bene all'economia?"

LOREDANA PANARITI

Docente di Storia Economica

Dipartimento Scienze Economiche, Aziendali,
Matematiche e Statistiche

Università degli Studi di Trieste

C'è ancora chi crede che la guerra aiuti la crescita economica e non sia, invece, com'è, un ostacolo a una crescita equilibrata e solidale. L'idea fallace che le spese militari sostengano lo sviluppo ha radici

lontane, ma sono ancora oggi tenaci: tutti ricordiamo l'intervento del premio Nobel per l'economia Peter North che, replicando a un giornalista che faceva presenti i meriti del keynesismo per l'uscita dalla crisi degli anni Trenta, rispose: "Non siamo usciti dalla depressione grazie alla teoria economica, ne siamo venuti fuori grazie alla Seconda Guerra Mondiale".

L'intervento intende ripercorrere il dibattito sull'argomento mettendo in evidenza come sia molto forte il collegamento tra economia di guerra e violazione dei diritti umani.

ore 17.00

"Esiste un divieto internazionale di genocidio culturale?"

GIUSEPPE PASCALE

Docente di Diritto Internazionale

Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali

Università degli Studi di Trieste

L'espressione 'genocidio culturale' indica l'insieme delle azioni di uno Stato volte ad alterare irreversibilmente la composizione culturale della sua popolazione a danno delle minoranze. La Convenzione contro il genocidio e lo Statuto della CPI proibiscono il genocidio 'fisico', senza menzionare quello culturale. Tuttavia, alla luce della prassi, si potrebbe oggi supporre che la norma di diritto internazionale generale che vieta il genocidio racchiuda anche il divieto di genocidio culturale o che addirittura si sia formata un'autonoma norma in proposito.

Conclusioni e presentazioni librarie

MAURO BARBERIS

GIANNI PETEANİ

direzione scientifica

MAURO BARBERIS

Docente di Filosofia del Diritto

Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio,
dell'Interpretazione e della Traduzione

Università degli Studi di Trieste

organizzazione

GIANNI PETEANI

Unità di Staff Comunicazione e relazioni esterne

Università degli Studi di Trieste

Presidente Comitato permanente Ondina Peteani,
prima staffetta partigiana d'Italia, Deportata
Auschwitz 81672

info: convivereconauschwitz@gmail.com

"Convivere con Auschwitz", settimo Convegno tematico in cui l'Università di Trieste incrementa le convergenze interdisciplinari in un rapporto di analisi e attualizzazione scientifica, esplorando ulteriori relazioni nell'ambito del Dovero della Memoria dell'Olocausto/ Deportazione. Devastando il corso della Storia, il nazifascismo ha perpetrato anche a Trieste aberranti crimini contro l'Umanità, come l'annuncio delle leggi razziali nel 1938, la Risiera di San Sabba, unico Lager con forno crematorio realizzato in Italia e nell'Europa meridionale, la segregazione nei carri bestiame dal Silos della Stazione Ferroviaria di Trieste da cui partì alla volta di Auschwitz la maggioranza dei convogli di Deportate/i dalla Nazione: una drammatica eredità che è importante ricordare con la creazione del Memoriale Nazionale.

L'umanità di Auschwitz è l'umana condizione da cui da allora dobbiamo difenderci. "Convivere con Auschwitz" è il contributo di civiltà con cui l'Università di Trieste si pone a Memoria di quanto è stato, in antitesi al pregiudizio e all'intolleranza riemersi attraverso l'esercizio sistemico dei populismi, pericolosi generatori di regressione sociale, arretramento culturale e aggressione ai valori etico-morali della convivenza e dell'accoglienza, riassumibili nella gravissima necessità della scorta a Liliana Segre.

In ottemperanza alla Legge 211/2000, istitutiva del Giorno della Memoria, il simposio persegue il monito di Primo Levi: analisi, studio e conoscenza dell'abominio di Shoah e Deportazione nei Lager di sterminio nazisti, come antidoto contro la reiterazione del crimine, che, con metodologie diverse ancora e sempre flagella l'umanità. Memoria, cultura e conoscenza di quanto è stato, contro ogni forma di razzismo, qualsiasi discriminazione e prevaricazione razziale, sociale, culturale e religiosa, per la Pace e la Libertà.

INGRESSO LIBERO

in collaborazione con

